|  |  |  |
| --- | --- | --- |
|  | **Italiano** | **ENGLISH** |
| **Titolo Header** | Messaggio mensile Torino Valdocco  Ottobre 2023 | Monthly Bulletin Turin, Valdocco  October 2023 |
| **Titolo** | SOMMARIO | SUMMARY |
| **Titolo sezione 1** | EDITORIALE | EDITORIAL |
| **Titolo editoriale** | EVANGELIZZATORI COME MARIA | EVANGELIZERS LIKE MARY |
| **Testo editoriale** | Cari amici dell'ADMA,  la Chiesa cattolica sta vivendo il mese di ottobre, dedicato soprattutto a risvegliare lo Spirito Missionario Universale in tutti i fedeli. Durante questo mese, chiamato "Mese della Missione", si intensifica l'animazione missionaria. La Chiesa invita i cristiani di tutto il mondo a prendere coscienza della loro comune responsabilità per l'evangelizzazione del mondo. A tal fine, incoraggia tutti i fedeli a essere missionari, informandoli sulle missioni nel mondo, sui loro bisogni e sull'importanza e l'urgenza di parteciparvi attivamente. Si propone cinque obiettivi principali: far conoscere l'attività missionaria della Chiesa; far comprendere a tutti i fedeli l'importanza delle missioni nel mondo di oggi; stimolare il fervore missionario di tutti i fedeli e promuovere le vocazioni missionarie; promuovere la Cooperazione Missionaria Spirituale attraverso la Preghiera e l'offerta di Sacrifici per le missioni e i missionari di tutto il mondo, e infine promuovere la Cooperazione Missionaria Materiale, chiedendo un sostegno finanziario per le Missioni.  La penultima domenica di ottobre, proclamata "Giornata Missionaria Mondiale", è il momento culminante del mese. Questo giorno è celebrato in tutte le Chiese locali come una festa del cattolicesimo e della solidarietà universale. Papa Pio XI fu la forza trainante della Giornata Missionaria Mondiale. Eletto Papa nel 1922, manifestò la sua sensibilità per le Missioni, dimostrata nella festa di Pentecoste dello stesso anno, quando interruppe la sua Omelia, destando un casuale silenzio; prese il suo prendisole bianco e lo fece circolare tra i Cardinali, i Vescovi, i Sacerdoti e i Fedeli nella Basilica di San Pietro a Roma, diventando così egli stesso collettore di una raccolta a favore delle Missioni. Su richiesta dei membri della PMS, Pio XI il 14 aprile 1926 istituì la GIORNATA MONDIALE DELLE MISSIONI.  Qualche mese fa, Papa Francesco ha iniziato un nuovo ciclo di catechesi, dedicato a un tema attuale e decisivo per la vita cristiana: la passione per l'evangelizzazione, cioè lo zelo apostolico.  Si tratta di una dimensione vitale per la Chiesa: la comunità dei discepoli di Gesù nasce apostolica, nasce missionaria, non proselitista, e fin dall'inizio abbiamo dovuto distinguere questo: essere missionari, essere apostolici, evangelizzare. La comunità dei discepoli di Gesù nasce apostolica e missionaria. Lo Spirito Santo la plasma "uscendo", in modo che non si chiuda in se stessa, ma sia estroversa, una testimonianza contagiosa di Gesù, orientata a irradiare la sua luce fino ai confini della terra. Ma può accadere, e talvolta accade, che l'ardore apostolico, il desiderio di raggiungere gli altri con la buona notizia del Vangelo, diminuisca, diventi tiepido. A volte sembra eclissarsi, noi cristiani ci chiudiamo in noi stessi e non pensiamo agli altri. Ma quando la vita cristiana perde di vista l'orizzonte dell'evangelizzazione, l'orizzonte dell'annuncio, si ammala, si chiude in se stessa, si atrofizza. Senza zelo apostolico, la fede appassisce. La missione, invece, è l'ossigeno della vita cristiana: la rinvigorisce e la purifica (Udienza generale, 11 gennaio 2023).  In questo cammino di evangelizzazione guardiamo a Maria. Ricordiamo che nella sua Esortazione Apostolica "Evangelii Nuntiandi", Papa Paolo VI ha proclamato Maria "Stella dell'Evangelizzazione".  "La mattina di Pentecoste Maria ha presieduto con la sua preghiera l'inizio dell'evangelizzazione sotto l'influsso dello Spirito Santo. Sia Ella la stella della sempre rinnovata evangelizzazione che la Chiesa, docile al comando del Signore, deve promuovere e realizzare, specialmente in questi tempi difficili e pieni di speranza" (Paolo VI, EN 82).  Paolo VI ci sta dicendo che Maria è stata la prima persona ad essere evangelizzata, perché avendo accettato di essere la madre di Gesù, il Figlio di Dio, è stata anche la prima ad aprire il suo cuore e ad accogliere la Buona Novella della Salvezza che Gesù ha portato al mondo. Allo stesso tempo Maria è stata la persona che meglio ha vissuto il Vangelo, Maria è la più alta realizzazione del Vangelo di Gesù. Maria è quindi la "stella dell'evangelizzazione", perché ci invita con il suo esempio ad accogliere nella nostra vita il messaggio salvifico di suo Figlio; ci ripete continuamente quella frase che pronunciò una volta a Cana di Galilea e che rese possibile il primo miracolo di Gesù, segno della sua divinità: "Fate quello che vi dirà" (Gv 2, 5). Queste parole di Maria riassumono la sua missione nella Chiesa e con noi. Maria, Madre di Gesù e Madre nostra nell'ordine della grazia, Madre di tutta la Chiesa, dei pastori e dei fedeli, prima e più fedele discepola e seguace di Gesù e del suo messaggio d'amore, ci ricorda costantemente la necessità per tutti noi di "fare quello che Gesù ci dice", di vivere come Gesù ci ha insegnato con la sua parola e la sua vita, di rendere il Vangelo, la Buona Novella, una realtà viva e operante nel mondo.  Come possiamo "evangelizzare" oggi? Maria, stella dell'evangelizzazione, invita tutti noi che crediamo in Cristo risorto e cerchiamo di seguirlo a: amare Dio sopra ogni cosa, dandogli il primo posto nel nostro cuore e nella nostra vita; abbandonarci fiduciosamente alla sua amorosa Provvidenza; amare i nostri fratelli e sorelle come Gesù ci ha amato e continua ad amarci; perdonare di cuore le offese fatte a noi e chiedere perdono per quelle che arrechiamo agli altri; affrontare la vita con gioia ed entusiasmo, con fede e speranza; combattere senza paura e senza sosta contro il male e il peccato che ci perseguitano; essere luce del mondo e sale della terra; essere poveri in spirito, distaccati da tutto ciò che significa in qualche modo schiavitù e alienazione da Dio; essere umili e semplici come bambini; essere compassionevoli e misericordiosi; essere puliti di cuore e di mente; amare la verità, vivere in essa e proclamarla con coraggio; lavorare con determinazione per stabilire la giustizia nel mondo; costruire la pace con le azioni di ogni giorno.  È un programma meraviglioso per evangelizzare come Maria, in questo mese di ottobre, il mese di Maria. Preghiamo il rosario con l'intenzione evangelizzatrice di tutta la Chiesa. Che sia la nostra preghiera ad aiutarci a rinnovare il nostro essere evangelizzatori.  Renato Valera, Presidente ADMA Valdocco.  Alejandro Guevara, Animatore Spirituale ADMA Valdocco | Dear friends of ADMA,  In the Catholic Church, the month of October is dedicated especially to reawakening the Universal Missionary Spirit in all the faithful. Hence during this month, called “Mission Month”, missionary animation is intensified. The Church invites Christians around the world to become aware of their common responsibility for the evangelization of the world. To this end, it encourages all the faithful to be missionaries, informing them about missions in the world, their needs and the importance and urgency of actively participating in them. It has five main goals: to make the Church's missionary activity known; to make all the faithful understand the importance of missions in today's world; to stimulate missionary fervour among all the faithful and promote missionary vocations; to promote Spiritual Missionary Cooperation through Prayer and generous offering for missions and missionaries around the world; and finally, to promote Material Missionary Cooperation by asking for financial support for Missions.  The penultimate Sunday in October, proclaimed "World Mission Day," is the highlight of the month. This day is celebrated in all local churches as a feast of Catholicism and universal solidarity.  Pope Pius XI was the driving force behind the World Mission Day. Elected Pope in 1922, he manifested his sensitivity and zeal for the Missions, demonstrated on the Feast of Pentecost that year, when he interrupted his Homily, arousing casual silence; he took his white sundress and circulated it among the Cardinals, Bishops, Priests and Faithful in St. Peter's Basilica in Rome, thus becoming himself the collector of the offerings in favour of Missions. At the request of PMS members, Pius XI on April 14, 1926 established the WORLD MISSION DAY.  A few months ago, Pope Francis began a new cycle of catechesis dedicated to a current and decisive theme for Christian life: passion for evangelization, that is, apostolic zeal.  This is a vital dimension for the Church: the community of Jesus' disciples is born apostolic, born missionary, not proselytizing, and from the very beginning we had to distinguish this: to be missionary, to be apostolic, to evangelize. The community of Jesus' disciples is born apostolic and missionary. The Holy Spirit shapes it by ‘going out,’ so that it does not close in on itself, but is extroverted, a contagious witness to Jesus, oriented to radiate his light to the ends of the earth.  But it can and sometimes does happen that the apostolic ardor, the desire to reach out to others with the Good News of the Gospel, diminishes, becomes lukewarm. Sometimes it seems to eclipse. We Christians close in on ourselves and do not think of others. But when Christian life loses sight of the horizon of evangelization, the horizon of proclamation, it becomes sick, it closes in on itself. Without apostolic zeal, faith withers. Mission, on the other hand, is the oxygen of Christian life: it invigorates and purifies it (General Audience, Jan. 11, 2023).  In this journey of evangelization, we look to Mary. We recall that in his Apostolic Exhortation, ‘*Evangelii Nuntiandi*,’ Pope Paul VI proclaimed Mary as the “Star of Evangelization.”  "On the morning of Pentecost, Mary presided over, with her prayer, the beginning of evangelization under the influence of the Holy Spirit. May she be the star of the ever-renewed evangelization which the Church, docile to the Lord's command, must promote and carry out, especially in these difficult and hopeful times" (Paul VI, EN 82).  Paul VI is telling us that Mary was the first person to be evangelized, because having accepted to be the mother of Jesus, the Son of God, she was also the first to open her heart and welcome the Good News of Salvation that Jesus brought to the world. At the same time, Mary was the person who best lived the Gospel. Mary is the highest realization of the Gospel of Jesus. Mary is therefore the "star of evangelization," because she invites us by her example to welcome the saving message of her Son into our lives; she continually repeats to us that phrase she once uttered in Cana of Galilee that made possible Jesus' first miracle, a sign of his divinity: "Do whatever he tells you" (Jn: 2,5). These words of Mary sum up her mission in the Church and with us. Mary, Mother of Jesus and our Mother in the order of grace, Mother of the whole Church, of pastors and faithful, the first and most faithful disciple and follower of Jesus and his message of love, constantly reminds us of the need for all of us to "do what Jesus tells us," to live as Jesus taught us by his word and life, to make the Gospel, the Good News, a living and working reality in the world.  How can we ‘evangelize’ today? Mary, the star of evangelization, invites all of us who believe in the risen Christ and seek to follow him, to love God above all things, giving him first place in our hearts and lives; to surrender ourselves confidently to his loving Providence; to love our brothers and sisters as Jesus has loved us and continues to love us; to forgive from the heart the offenses done to us and ask forgiveness for those we do to others; to face life with joy and enthusiasm, with faith and hope; to fight fearlessly and relentlessly against the evil and sin that persecute us; to be light of the world and salt of the earth; to be poor in spirit, detached from all that means in any way slavery and alienation from God; to be humble and simple as children; to be compassionate and merciful; to be clean of heart and mind; to love the truth, live in it and proclaim it boldly; to be determined to work to establish justice in the world; and to build peace by everyday actions.  It is a wonderful program to evangelize like Mary in this month of October, the month of Mary. Let us pray the rosary with the intention of evangelization of the whole Church. May it be our prayer to help us renew our vocation of being evangelizers.  Renato Valera, ADMA Valdocco President.  Fr. Alejandro Guevara, Spiritual Animator, ADMA Valdocco |
| **Tag** |  |  |
| **Sezione 2** | CAMMINO FORMATIVO | FORMATION SECTION |
| **Titolo Cammino formativo** | LA MISSIONE ORATORIANA: UNA PEDAGOGIA DELLA GIOIA | THE ORATORIAN MISSION: A PEDAGOGY OF JOY |
| **Testo Cammino formativo** | La caratterizzazione fondamentale della missione oratoriana è la pedagogia dell’allegria e della festa. Essa è una dimensione portante del sistema preventivo di don Bosco, che vedrà nelle numerose ricorrenze religiose dell’anno l’occasione per offrire ai ragazzi la possibilità di respirare a pieni polmoni la gioia della fede. Don Bosco saprà coinvolgere entusiasticamente la comunità giovanile dell’oratorio nella preparazione di eventi, rappresentazioni teatrali, ricevimenti che permettono di fornire uno svago rispetto alla fatica del dovere quotidiano, di valorizzare i talenti dei ragazzi per la musica, la recitazione, la ginnastica, di orientare la loro fantasia in direzione di una creatività positiva.  La posta in gioco è sempre quella di una vita sensata, dove c'è veramente qualcosa di cui rallegrarsi, qualcosa da celebrare, qualcuno per cui vale la pena di fare festa.  L’esperienza del “cortile” è propria di un ambiente spontaneo, nel quale si creano e si stringono rapporti di amicizia e di fiducia. Nel “cortile”, inteso come pedagogia dell’allegria e della festa, la proposta dei valori e l’atteggiamento confidenziale si realizzano in modo autentico e prossimo. È il luogo adatto per la cura di ciascun ragazzo/giovane, per la parolina all’orecchio, dove la relazione educatore-giovane superi il formalismo legato ad altre strutture, ambienti e ai ruoli. In questo senso, l’esperienza del “cortile” è una chiamata a uscire dalle nostre strutture formali, dalle mura in cui lavoriamo, per fare di ciascun luogo dove si incontrano i giovani un ambiente ricco di proposte educative e pastorali .  Attraverso il cortile quindi siamo davvero prossimi ai giovani che desideriamo incontrare. Il carisma salesiano non fugge, non si distacca dal mondo, ma si pone esattamente nel cuore del mondo, conformemente alla scelta del Figlio di Dio che, facendo la volontà del Padre suo, è venuto ad abitare in mezzo a noi. Senza paura, senza timore, con grande desiderio di incontro Gesù viene a noi come uno di noi.  Per questo motivo don Bosco sarà un maestro nel creare un legame forte tra la ricreazione del cortile e il fare festa nella liturgia. In un passo delle Memorie dell’Oratorio, descrivendo la vivacità di una giornata tipo in mezzo ai ragazzi, don Bosco afferma: “Io mi serviva di quella smodata ricreazione per insinuare a’ miei allievi pensieri di religione di frequenza ai santi sacramenti”. Nella celebre Lettera da Roma del 1884, egli pone viceversa un rapporto molto stretto tra la “svogliatezza” della ricreazione e la “freddezza” nell’accostarsi ai sacramenti. Nella missione oratoriana che il sogno gli affida, cortile e chiesa, gioco e liturgia, divertimento sano e vita di grazia dovranno essere strettamente congiunti, come due elementi indissociabili di un’unica pedagogia.  Concretizzazione educativa  La vocazione e la missione non riguarda solo quella di essere sposi e genitori, ma anche quella dei propri figli. Mettere a tema, fin dall’inizio, vita e vocazione, allarga l’orizzonte, evitando le strette dell’orientamento alle possibili scelte. Queste sono frutti: maturano, invece di cadere a terra ancora acerbi o marcire sui rami, solo se la pianta è sana, con radici ben sviluppate e un fusto vigoroso. Educare i figli a vivere una vita come vocazione significa renderli consapevoli di una evidenza fondamentale: nessuno decide di venire al mondo: all’esistenza si è chiamati. E il primo autore di questo appello non è papà o mamma ma è Dio. Dio è colui che chiama, ama alla follia, tutto conosce, vuole bene, vuole il bene, lo sa e lo può; la vita pur tra le inevitabili contraddizioni, diventa inesausta ricerca di questa volontà amorosa e consenso ad essa, nelle cose piccole come in quelle grandi. Anzi: non ci sono più cose piccole o cose grandi: siccome il Signore che domanda è grande, tale diviene ogni risposta; vera grandezza è la fedeltà a Lui che chiama, non la maggiore o minore importanza attribuita all’oggetto della Sua richiesta.  L’opposto della vocazione è l’ambizione.  Non per quel po’ di positivo che il termine pure contiene, ma nel suo significato deteriore: una presunzione velleitaria che non fa essere contento di nulla, per cui la vita si abbarbica a un’insoddisfazione mai sazia, che mina la gratitudine e convince che tutto è troppo poco.  Alla vocazione è associata l’elezione-missione.  Un’elezione per nulla democratica, ma frutto di deliberazione sovrana; una predilezione non basata sul merito ma sulla pietà verso il nulla che l’eletto è; una preferenza verso gente qualunque - povero contadino ignorante, come nel caso di Giovanni Bosco – e non verso i migliori, espressa non per un privilegio, ma per una missione, ci cui anche l’esito è il Suo. L’elezione-missione spinge a gratuitamente dare, ciò che gratuitamente si è ricevuto. A vivere la vita come dono. Elezione che non fa alcun sconto all’impegno: lo accresce. Elezione che aumenta la responsabilità.  L’opposto dell’elezione è la pretesa.  Tutto mi è dovuto; faccio quello che mi pare; m’interessa solo ciò che torna utile. Pretesa: vivere di capricci; e che ogni capriccio sia soddisfatto. Via sicura per diventare una persona infida e pestifera. Un fallito.  La vita come ambizione e pretesa: fragilità e bruttezza. La vita come vocazione e missione: bellezza e solidità.  Don Enrico Stasi – SDB  1 DICASTERO PER LA PASTORALE GIOVANILE SALESIANA, La Pastorale Giovanile Salesiana. Quadro di riferimento, SDB, Roma 2014, 131. | The fundamental characteristic of the oratorian mission is the pedagogy of joy and celebration. It is a load-bearing dimension of Don Bosco's preventive system which will see in the many religious anniversaries of the year, the opportunity to offer children the opportunity to breathe deeply the joy of faith. Don Bosco knew how to enthusiastically involve the youth community of the oratory in the preparation of events, theatrical performances, receptions that make it possible to provide a diversion from the fatigue of daily duty, to enhance the boys' talents for music, acting, gymnastics, to direct their imagination in the direction of positive creativity.  At stake is always that of a meaningful life, where there is truly something to rejoice about, something to celebrate, someone worth celebrating for.  The experience of the "playground" is characteristic of a spontaneous environment in which relationships of friendship and trust are created and formed. In the "playground," understood as a pedagogy of cheerfulness and celebration, the value proposition and the trusting attitude are realized in an authentic and friendly way. It is the suitable place for the care of each boy/young man, for the little word in his ear, where the educator-youth relationship overcomes the formalism associated with other structures, environments and roles. In this sense, the experience of the "playground" is a call to get out of our formal structures, out of the walls in which we work, to make each place where young people get a rich environment for educational and pastoral proposals.  Through the playground then, we are truly close to the young people we wish to meet. The Salesian charism does not flee, does not detach itself from the world, but places itself exactly in the heart of the world, in accordance with the choice of the Son of God who, doing the will of his Father, came to dwell among us, without fear, with awe, with great desire to encounter Jesus who comes to us as one of us.  This is why Don Bosco is a master in creating a strong link between recreation in the playground and feasting in the liturgy. In a passage from the ‘Memoirs of the Oratory’, describing the liveliness of a typical day among the boys, Don Bosco says, "I used that enjoyable recreation to instill in my pupils, thoughts of religion, of attendance at the holy sacraments." In his famous Letter of 1884 from Rome, he conversely brings out a very close relationship between the ‘listlessness’ of recreation and ‘coldness’ in approaching the sacraments. In the oratorian mission that the dream entrusted to him, playground and church, play and liturgy, wholesome recreation and life of grace are closely interconnected, as two inseparable elements of a single pedagogy.  Educational concreteness  Vocation and mission is not only about being spouses and parents but also about one's children. Putting life and vocation on the table from the very beginning broadens the horizon, avoiding the straits of orientation to possible choices. These are fruits: they ripen, instead of falling to the ground still unripe or rotting on the branches, only if the plant is healthy, with well-developed roots and a vigorous stem. Educating children to live a life as a vocation means making them aware of a fundamental truth: no one decides to come into the world: one is called to existence. And the first author of this call is not Dad or Mom but God. God is the one who calls; He loves madly, He knows everything, He wants good, He knows it and He can do it; life, even amidst the inevitable contradictions, becomes inexhaustible search for this loving will and consent to it, in small things as well as in big things. Indeed, there are no longer small things or great things. Since the Lord who asks is great, it becomes our response. True greatness is faithfulness to Him who calls. The greater or lesser importance is not attached to the object of His request.  Vocation is associated with election-mission.  An election not at all democratic but the result of sovereign deliberation; a predilection not based on merit but on piety toward the nothingness that the elected person is; a preference toward ordinary people - poor ignorant peasants, as in the case of John Bosco - and not toward the best, expressed not for a privilege, but for a mission, in which even the outcome is His. Election-mission impels one to freely give, what one has freely received. To live life as a gift. Election that does not discount commitment: it increases it. Election increases responsibility.  The opposite of election is expectation.  Everything is due to me; I do as I please; I only care about what comes in handy. Pretension: to live by whims; and that every whim be satisfied. A sure way to become a treacherous, pestilent person. Failure.  Life as ambition and pretension: frailty and ugliness. Life as vocation and mission: beauty and solidity.  Fr. Enrico Stasi – SDB  1 DICASTERO PER LA PASTORALE GIOVANILE SALESIANA, La Pastorale Giovanile Salesiana. Quadro di riferimento, SDB, Roma 2014, 131. |
| **Tag** |  |  |
| **Titolo sezione 4** | NAZARET. UNA FAMIGLIA TUTTA DI DIO | NAZARETH. A COMPLETE FAMILY OF GOD |
| **Titolo** | 1. Nazaret: il corpo, la casa, il tempio | 1. Nazareth: the body, the house, the temple |
| **Testo** | Diamo inizio a questa “visita guidata” nella casa di Nazaret a procedere da una considerazione generale, ma sostanziale, a riguardo della “casa”. La considerazione è questa: *vi è una profonda* *somiglianza fra* *il cuore di Dio, il corpo di Maria e le mura del tempio*! Tutti e tre, pur nella loro evidente differenza, realizzano l’idea della “casa” come *punto di accoglienza* e *punto di partenza*, luogo del dimorare e dell’operare, luogo da cui partire e a cui ritornare. È così il mistero di Dio, che è in se stesso Amore ed è per noi Creatore, e che dunque ci accoglie in sé e ci distingue da sé per attirarci nella comunione con sé. È così il mistero di ogni madre, che ci porta in grembo per metterci al mondo: alle cure materne siamo affidati per imparare ad avere fiducia. È così il mistero del tempio, in cui si sosta alla presenza di Dio per irradiarne la gloria, in cui si interrompono le attività quotidiane per ritornarvi confortati e trasfigurati. Ed è così il mistero di Maria, che nell’Incarnazione è stata davvero la “casa di Dio”, l’Arca dell’Alleanza, il primo Tabernacolo della storia: in Lei il Figlio di Dio ha trovato dimora nel mondo per diventare il Redentore del mondo.  Comunione di persone  *La realtà della “casa” allude alla legge fondamentale dell’amore, che è sempre comunione e distinzione di persone*. E infatti l’amore vero richiede sempre affetto e rispetto, giusta vicinanza e giusta distanza, equilibrio fra attaccamento e distacco, capacità di avere e di rinunciare, desiderio di creare vincoli fra le persone e attenzione a promuoverne la libertà. In questo senso, ciò che minaccia l’amore non è solo il disamore, ma anche l’eccesso d’amore, che nonostante le migliori intenzioni soffoca la libertà, non la fa maturare, non le dischiude nuovi orizzonti. Quando manca il respiro della libertà, l’amore non è più appartenenza ma possesso, e quando manca il vincolo dell’affetto, la libertà non sa dove andare o non ne trova la forza. Al contrario, *maturare nell’amore è saper stare a casa e sapersene andare*: è vincere la tentazione di chiudersi e avere il coraggio di aprirsi, è stare lontani dal duplice rischio di sprofondare in mille paure o di moltiplicare esperienze insensate.  Guardiamo Gesù: proprio nella rinuncia alla sua vita e nel distacco dai suoi discepoli ha realizzato un amore più grande e una vita che vince la morte: per sé, per loro, e per tutti. Ascoltiamo come si rivolge agli Apostoli alla vigilia della sua passione: “ora io vi dico la verità: è bene per voi che io me ne vada, perché, se non me ne vado, non verrà a voi il Consolatore; ma quando me ne sarò andato, ve lo manderò” (*Gv* 16,7). Si parla di un distacco, ma anche di un’eredità, di un tempo di desolazione, ma nella prospettiva di una più grande consolazione!  E poi guardiamo Maria, che ci è diventata madre proprio accogliendo e perdendo il proprio figlio, passando dal *Fiat* allo *Stabat*, dal parto gioioso di Betlemme, quando in Lei la Parola si è fatta Carne, al parto doloroso del Golgota, dove la Parola è stata crocifissa.  E guardiamo un santo come Don Bosco, amatissimo da mamma Margherita, ma mandato giovanissimo a lavorare fuori casa: pur essendo orfano di padre, incompreso dal fratello Antonio e privato dell’aiuto di don Calosso, suo maestro, egli riassumerà la saggezza dell’amore educativo nella convinzione che “non basta amare”, ma occorre che un giovane “riconosca di essere amato”, perché solo così erediterà l’amore e la capacità di amare a sua volta. Come dire: la riuscita dell’opera educativa non si gioca tanto nella protezione e nell’istruzione, nel dono di cose e di consigli; si gioca invece nel dono di sé, nella testimonianza e nell’accompagnamento. I legami familiari servono per ricevere la vita, imparare a vivere e lanciarsi nella vita, non certo per accumulare equipaggiamenti e poi tenerla sotto chiave.  Ricevere la vita, donare la vita  Ecco allora in sintesi quella che potremmo chiamare “la regola della casa”: *avere una casa è* *ricevere la vita e imparare a vivere, per costruire nuove case e generare nuova vita*. Da qui possiamo ricavare almeno tre indicazioni per il dialogo d’amore con Dio, in famiglia, in comunità.  1. Nel rapporto con Dio, bisogna considerare che Dio non è né una vetta irraggiungibile né un comodo rifugio: in Gesù, Dio ha dato a noi la sua vita e desidera che anche noi doniamo la nostra vita agli altri. Il che significa che *non si può credere nel Dio della vita e rinunciare a vivere la propria vita*: aver fede è al tempo stesso riporre la propria fiducia in Dio e decidere coraggiosamente di sé. E peccare, prima ancora di sbagliare, è aver paura di sbagliare, perché nella paura si annidano la sfiducia nella bontà di Dio e nei doni che ci ha dato, un’immagine distorta del giudizio di Dio e un’immagine distorta di sé: come se il giudizio di Dio non fosse un giudizio di misericordia, o come se fosse impossibile essere buoni senza essere già perfetti. La rinuncia a vivere dovuta all’orgoglio e alla paura paralizza la vita, e per questo il Vangelo parla chiaro: «non chi dice Signore, Signore, ma chi fa la volontà del Padre» è vero discepolo del Regno (*Mt* 7,21). Perciò non basta sapere la verità: solo «chi fa la verità viene alla luce» (*Gv* 3,21). Tanto è vero che «a chi ha sarà dato e sarà nell’abbondanza, ma a chi non ha sarà tolto anche quello che ha» (*Mt* 13,12). C’è allora da chiedersi in tutta sincerità: com’è la qualità della mia preghiera, del mio dialogo con Dio? So riporre umilmente in Lui la mia fiducia ed esporre coraggiosamente la mia vita alle opere dell’amore? So raccogliere il cuore e dispiegare le forze, abbandonarmi e impegnarmi?  2. Nel rapporto fra le generazioni, *la cosa oggi fondamentale nell’educazione dei figli è* *dare fiducia e chiedere responsabilità*, rinunciando ad atteggiamenti marcatamente impositivi o protettivi, e offrendo con convinzione *la testimonianza adulta di un desiderio vitale e di un amore per la vita* che generi relazioni nuove e opere nuove, che consolidi i rapporti di amicizia e moltiplichi le iniziative di solidarietà. Guai invece ad annullarsi per i figli o ad annullarli per eccesso di norme e di cure.  3. Nelle relazioni comunitarie, l’esperienza del tempio, nel quale si riceve la carità di Dio per vivere e irradiare questa stessa carità, richiede di *non separare mai comunione e missione, identità cristiana e dedizione al mondo*. È l’indicazione autorevole e appassionata di papa Francesco nella sua bella lettera apostolica sulla gioia del Vangelo. Essa spiega che la Chiesa, in tutte le sue espressioni, le più intime come le più pubbliche, non deve mai perdere l’intonazione missionaria: «l’intimità della Chiesa con Gesù è un’intimità itinerante, e la comunione essenzialmente una comunione missionaria… La riforma delle strutture, che esige la conversione pastorale, si può intendere solo in questo senso: fare in modo che esse diventino tutte più missionarie… L’obiettivo dei processi partecipativi non sarà principalmente l’organizzazione ecclesiale, bensì il sogno missionario di arrivare a tutti» (EG 23.27.31).  don Roberto Carelli – SDB | Let us begin this "guided tour" in the house of Nazareth by proceeding from a general but substantial consideration regarding the "house." The consideration is this: *there is a profound similarity among the heart of God, the body of Mary and the walls of the temple*! All three, despite their obvious difference, realize the idea of "home" as a *point of welcome and a point of departure*, a place of dwelling and working, a place from which to depart and to which to return. Thus is the mystery of God, who is in himself Love and is Creator for us, and who therefore welcomes us into himself and distinguishes us from himself in order to draw us into communion with himself. So is the mystery of every mother, who carries us in her womb to bring us into the world: to her maternal care we are entrusted to learn to trust. So is the mystery of the temple, in which we pause in God's presence to radiate His glory, in which we interrupt our daily activities to return to him comforted and transfigured. And so is the mystery of Mary, who in the Incarnation was truly the "house of God," the Ark of the Covenant, the first Tabernacle in history: in her, the Son of God found dwelling in the world to become the Redeemer of the world.  **Communion of persons**  The reality of "home" *alludes to the fundamental law of love, which is always communion and distinction of persons*. And in fact, true love always requires affection and respect, right closeness and right distance, balance between attachment and detachment, the ability to have and to give up, the desire to create bonds among people and care to promote their freedom. In this sense, what threatens love is not only unlove, but also the excess of love, which despite the best intentions stifles freedom, does not mature it, does not open new horizons for it. When the breath of freedom is missing, love is no longer belonging but possession, and when the bond of affection is missing, freedom does not know where to go or does not find the strength. On the contrary, to mature in love is to know *how to stay at home and know how to leave*: it is to overcome the temptation to close oneself and have the courage to open oneself, it is to stay away from the double risk of sinking into a thousand fears or multiplying senseless experiences.  Let us look at Jesus: precisely in the renunciation of his life and detachment from his disciples he realized a greater love and a life that conquers death: for himself, for them, and for all. Let us listen to how he addresses the Apostles on the eve of his passion: "now I tell you the truth: it is good for you that I go away, for if I do not go away, the Comforter will not come to you; but when I am gone, I will send him to you" (Jn. 16:7). It speaks of a parting, but also of an inheritance, a time of desolation, but in the perspective of a greater consolation!  And then we look at Mary, who became our mother precisely by welcoming and losing her own son, moving from the *Fiat* to the *Stabat*, from the joyful birth in Bethlehem, when in Her the Word became Flesh, to the painful birth of Golgotha, where the Word was crucified.  And let us look at a saint like Don Bosco, loved by Mamma Margaret, but sent very young to work outside the home: despite being fatherless, misunderstood by his brother Anthony and deprived of the help of Don Colosso, his teacher, he would sum up the wisdom of educational love in the conviction that "it is not enough to love, but it is necessary that a young person recognizes that he is loved," because only in this way will he inherit love and the ability to love in turn. A successful educational work is not so much about protection and instruction, the giving of things and advice but it is all about self-giving, witnessing and accompanying. Family ties are for receiving life, learning to live and launching into life, and not for accumulating equipment and then keeping it under lock and key.  **Receiving life, giving life**  Here then, in summary is what we might call "the rule of the home": to have a home is to receive life and learn to live, to build new homes and generate new life. From here we can derive at least three directions for a loving dialogue with God, in family, in community.  1. In our relationship with God, we need to consider that God is neither an unreachable peak nor a comfortable refuge: in Jesus, God gave His life to us and desires that we also give our lives to others. This means that one cannot believe in the God of life and give up living one's life: to have faith is both to put one's trust in God and to make courageous decisions for oneself. And to sin, even before one is wrong, is to be afraid of being wrong, because in fear lurks distrust of God's goodness and the gifts He has given us, a distorted image of God's judgment, and a distorted image of self: as if God's judgment were not a judgment of mercy, or as if it were impossible to be good without already being perfect. Renunciation of life due to pride and fear paralyzes life, which is why the Gospel speaks clearly: "not he who says Lord, Lord, but he who does the will of the Father" is a true disciple of the Kingdom (Mt 7:21). Therefore, it is not enough to know the truth: only "he who does the truth comes to the light" (Jn. 3:21). So true is it that "to the one who has will be given and will be in abundance, but from the one who does not have will be taken away even what he has" (Mt 13:12). One must then ask in all sincerity: how is the quality of my prayer, of my dialogue with God? Do I know how to humbly place my trust in Him and boldly expose my life to the works of love? Do I know how to gather my heart and deploy my strength, surrender and commit myself?  2. In the relationship between generations, *the key thing today in the education of children is to give trust and demand responsibility*, renouncing particularly protective attitudes, and offering with conviction the adult witness of a vital desire and love for life that generates new relationships and new works, that consolidates friendly relationships and multiplies initiatives of solidarity. Woe, on the other hand, to annihilate oneself for the sake of the children or to nullify them through excessive standards and care.  3. In community relations, the experience of the temple, in which one receives the love of God in order to live and radiate this same love, requires one to *never separate communion and mission, Christian identity and dedication to the world*. This is the authoritative and passionate indication of Pope Francis in his beautiful apostolic letter on the joy of the Gospel.  It explains that the Church, in all its expressions, the most intimate as well as the most public, must never lose its missionary intonation: "the Church's intimacy with Jesus is an itinerant intimacy, and communion essentially a missionary communion.... The reform of structures, which demands pastoral conversion, can only be understood in this sense: making them all become more missionary.... The goal of participatory processes will not primarily be ecclesial organization but the missionary dream of reaching out to all" (EG 23, 27, 31).  Fr. Roberto Carelli SDB |
| **Tag** |  |  |
| **Titolo sezione 5** | “UMILE ED ALTA PIÙ CREATURA”  In cammino con Maria maestra di ecologia integrale | “HUMBLE AND HIGHEST CREATURE”  Walking with Mary, Mistress of Integral ecology |
| **Titolo** | 2. La Regina di tutto il creato | 2. The Queen of whole creation |
| **Testo** | 2. La Regina di tutto il creato  Dopo aver descritto la cura materna di Maria nei confronti di Gesù e di tutte le creature, al numero 241 dell’Enciclica *Laudato Sì* il Papa ci invita a fissare lo sguardo sulla sua condizione presente: «Ella vive con Gesù completamente trasfigurata, e tutte le creature cantano la sua bellezza. […] Elevata al cielo, è Madre e Regina di tutto il creato. Nel suo corpo glorificato, insieme a Cristo risorto, parte della creazione ha raggiunto tutta la pienezza della sua bellezza».  Nella sua catechesi del 23 luglio 1997, Papa Giovanni Paolo II aveva ben spiegato il significato dell’abitudine popolare di invocare Maria come Regina. Si tratta di una invocazione molto antica, che risale probabilmente al V secolo, quando il Concilio di Efeso ha proclamato Maria «Madre di Dio» e il popolo cristiano ha sentito la necessità di esaltarla al di sopra di tutte le creature, riconoscendo così la sua straordinaria dignità e il suo ruolo di intercessione nella vita di ogni singolo credente e del mondo intero.  Anche il Concilio Vaticano II, dopo aver ricordato l'assunzione della Vergine «alla celeste gloria in anima e corpo», si riferisce a Lei come Regina e spiega che Ella fu «dal Signore esaltata quale Regina dell'universo, perché fosse più pienamente conformata col Figlio suo, Signore dei dominanti (cf. Ap 19,16), e vincitore del peccato e della morte» (Lumen Gentium 59). Il testo conciliare rimanda così all’Enciclica di Pio XII, *Ad coeli Reginam*, la quale ricorda che la regalità di Maria non ha a che fare soltanto con il mistero dell’incarnazione, ovvero con il suo essere la Madre di Dio, ma anche con la sua presenza ai piedi della Croce, dove i primi cristiani hanno riconosciuto in Lei la Nuova Eva, che misteriosamente partecipa a fianco del Cristo Nuovo Adamo alla redenzione dell’umanità.  La regalità del Cristo, infatti, da cui la regalità di Maria dipende e discende, non è dovuta soltanto al suo essere il Figlio di Dio: è nella consumazione della Pasqua, infatti, che tutta la creazione viene ricapitolata in Cristo e che Egli ne diviene compiutamente il capo. È per questo che il Vangelo di Marco afferma che nel giorno dell'Ascensione il Signore Gesù «fu assunto in cielo e sedette alla destra di Dio» (Mc 16,19). «Sedere alla destra di Dio», nel linguaggio biblico significa condividere la regalità di Dio rispetto all’universo creato.  Nel corpo risorto del Cristo e nel corpo glorificato di Maria però, non sono soltanto il Figlio e la Madre nella loro individualità a ricevere la corona. È la creazione intera che già e non ancora raggiunge la pienezza della sua bellezza. Tutti gli elementi della creazione, infatti, non sono in qualche modo racchiusi e raccolti proprio nel corpo vivente dell’essere umano? L’acqua, che lo costituisce per il 60%, la terra, di cui si nutre e che in lui rimane sotto forma ad esempio di minerali; il fuoco, ovvero il calore o meglio l’energia che produce e che lo mantiene vivo; l’aria, infine, o meglio il respiro, il soffio che, secondo il libro della Genesi, l’essere umano condivide con Dio (Gen 1,7). Nei corpi glorificati del Figlio e della Madre perciò un frammento di creazione abita già pienamente la gloria di Dio, anticipando il destino che attende la creazione intera.  La regalità di Maria, ovviamente, non si sostituisce affatto alla sua maternità! Al contrario: la maternità di Maria, la sua tensione a prendersi cura, definisce e caratterizza in profondità il suo essere regina. Proprio in quanto regina di tutto il creato, Maria ha il potere di prendersi cura di tutte le creature, nessuna esclusa. A tal proposito, scriveva Pio XII nell’Enciclica già citata: «Avendo per noi un affetto materno e assumendo gli interessi della nostra salvezza, Ella estende a tutto il genere umano la sua sollecitudine. Stabilita dal Signore Regina del cielo e della terra, elevata al di sopra di tutti i cori degli Angeli e di tutta la gerarchia celeste dei Santi, sedendo alla destra del suo unico Figlio, nostro Signore Gesù Cristo, Ella ottiene con grande certezza quello che chiede con le sue materne preghiere; quello che cerca lo trova e non le può mancare».  Se dunque anche oggi, nella nostra vita quotidiana, possiamo continuare a sperimentare la presenza amorevole e la cura materna di Maria, ciò è una conseguenza della sua Assunzione in Cielo e della sua partecipazione alla gloria del Cristo Risorto, che i credenti da sempre esprimono attraverso la metafora della regalità e della corona. Detto altrimenti: è la comunione intima con Dio Padre, Figlio e Spirito che rende Maria Regina dell’universo ed è quella stessa comunione che le permette di intervenire nella vita degli uomini e delle donne di tutti i tempi. «Assunta alla gloria celeste, Maria si dedica totalmente all'opera della salvezza per comunicare ad ogni vivente la felicità che le è stata concessa. È una Regina che dà tutto ciò che possiede, partecipando soprattutto la vita e l'amore di Cristo» (Giovanni Paolo II).  La glorificazione celeste della Madre di Dio è come anticipata dall’evangelista Luca nell’episodio dell’incontro tra Maria e la cugina Elisabetta (Lc 1,39-56). Il frammento di una antica omelia attribuita ad Origene (III d.C.), commenta le parole rivolte da Elisabetta a Maria così: «Sono io che avrei dovuto venire a te, perché sei benedetta al di sopra di tutte le donne, tu la madre del mio Signore, tu mia Signora». Il passaggio dall'espressione «la madre del mio Signore» a «mia Signora» anticipa ciò che alcuni secoli più tardi sarà proclamato con forza da san Giovanni Damasceno, che chiama Maria «Sovrana»: «Quando è diventata madre del Creatore, è diventata veramente la sovrana di tutte le creature».  Una profezia forse più esplicita della glorificazione regale di Maria si trova tra le righe del canto del Magnificat, che l’evangelista Luca attribuisce a Maria stessa. Il canto, infatti, si apre con la proclamazione solenne di ciò che Dio ha già fatto per Maria, ovvero: «ha guardato l’umiltà della sua serva». In seguito, pochi versetti più tardi, Maria afferma che questo è il modo di agire tipico di Dio, che abbassa i potenti dai troni per innalzare gli umili. Maria, perciò, proprio in quanto «umile serva» è destinata ad essere innalzata. E lo sarà davvero, grazie alla vittoria definitiva sul male e sulla morte del bambino che porta in grembo.  È forse per questo che Botticelli, nello splendido tondo intitolato *Madonna del Magnificat* sovrappone i due misteri creando una scena unica: Maria sta scrivendo il canto del Magnificat su di un libro sostenuto da due angeli. La sua mano viene guidata dalla mano del bambino, che siede tra le sue braccia, mentre altri due angeli pongono una corona sul suo capo.  Il modo di agire di Dio cantato da Maria nel Magnificat non è anche iscritto, come sua legge, al cuore della creazione? Anche se è necessaria la pazienza dei secoli per riconoscerlo, a bene vedere non è la legge del più forte a prevalere sulla terra, ma la legge dell’alternarsi delle stagioni, la legge dell’alternanza della vita e della morte, in un continuo rovesciamento delle sorti. Tutti, d’altra parte, siamo destinati a morire, e neppure la promessa della resurrezione futura può preservarci da questo destino.  Chiediamo a Maria la grazia di guardare le cose e la storia della creazione secondo la logica del Magnificat. Riconoscere la nostra povertà ed aprirci all’azione di Dio che rovescia le sorti dei potenti e degli umili, infatti, è un passaggio fondamentale se vogliamo diventare davvero collaboratori di Dio per il bene dei fratelli e della Casa come e costituisce un momento imprescindibile in quel processo che Papa Francesco indica a tutti gli uomini e le donne di buona volontà con l’espressione «conversione ecologica».  Suor Linda Pocher – FMA | 2. The Queen of whole creation  After describing Mary's maternal care for Jesus and all creatures, in No. 241 of the Encyclical ‘*Laudato Sì*’, the Pope invites us to fix our gaze on her present condition: "She lives with Jesus completely transfigured, and all creatures sing of her beauty. [...] Elevated to heaven, she is the Mother and Queen of all creation. In her glorified body, together with the Risen Christ, part of creation has reached the fullness of its beauty."  In his catechesis of July 23, 1997, Pope John Paul II had well explained the meaning of the popular custom of invoking Mary as Queen. This is a very ancient invocation, probably dating back to the fifth century, when the Council of Ephesus proclaimed Mary "Mother of God," and the Christian people felt the need to exalt her above all creatures, thus recognizing her extraordinary dignity and her intercessory role in the life of each individual believer and the whole world.  Even the Second Vatican Council, after recalling the Virgin's assumption "to heavenly glory in body and soul," refers to her as Queen and explains that she was "exalted by the Lord as Queen of the universe, that she might be more fully conformed to her Son, Lord of the rulers (cf. Rev. 19:16), and victor over sin and death" (Lumen Gentium 59). The conciliar text thus refers to Pius XII's Encyclical, *Ad coeli Reginam*, which reminds us that Mary's queenship has to do not only with the mystery of the Incarnation, that is, with her being the Mother of God, but also with her presence at the foot of the Cross, where the first Christians recognized in Her the New Eve, who mysteriously participates alongside Christ the New Adam in the redemption of humanity.  Christ's kingship, in fact, on which Mary's queenship depends and descends, is not only due to His being the Son of God: it is in the consummation of Easter, in fact, that all of creation is recapitulated in Christ and that He becomes fully its head. This is why Mark's Gospel states that on Ascension Day the Lord Jesus "was taken up into heaven and seated at the right hand of God" (Mark 16:19). "To sit at the right hand of God," in biblical language means to share God's kingship over the created universe.  In the resurrected body of Christ and the glorified body of Mary, however, it is not only the Son and the Mother in their individuality who receive the crown. It is the whole creation that already and not yet attains the fullness of its beauty. Are not all the elements of creation, in fact, somehow enclosed and collected in the very living body of the human being? Water, which constitutes him 60 percent; earth, on which he is nourished and which remains in him in the form, for example, of minerals; fire, that is, the heat or rather the energy it produces and which keeps him alive; and air, finally, or rather the breath which, according to the book of Genesis, the human being shares with God (Gen 1:7). In the glorified bodies of the Son and Mother therefore a fragment of creation already fully inhabits the glory of God, anticipating the destiny that awaits the whole creation.  Mary's queenship, of course, in no way replaces her motherhood! On the contrary: Mary's motherhood, her tension to care, deeply defines and characterizes her being queen. Precisely as queen of all creation, Mary has the power to care for all creatures, none excluded. In this regard, Pius XII wrote in the Encyclical already cited, "Having for us a maternal affection and assuming the interests of our salvation, she extends her solicitude to the whole human race. Established by the Lord as Queen of heaven and earth, elevated above all the choirs of Angels and the entire heavenly hierarchy of Saints, seated at the right hand of her only Son, our Lord Jesus Christ, she obtains with great certainty what she asks for with her maternal prayers; what she seeks she finds and cannot lack."  If, therefore, we can continue to experience Mary's loving presence and maternal care in our daily lives today, this is a consequence of her Assumption into Heaven and her participation in the glory of the Risen Christ, which believers have always expressed through the metaphor of kingship and crowning. Put differently: it is intimate communion with God the Father, Son and Spirit that makes Mary Queen of the universe and it is that same communion that enables her to intervene in the lives of men and women of all times. "Assumed to heavenly glory, Mary devotes herself totally to the work of salvation in order to communicate to every living person the happiness she has been granted. She is a Queen who gives all that she possesses, participating above all in the life and love of Christ" (John Paul II).  The heavenly glorification of the Mother of God is as anticipated by the evangelist Luke in the episode of the encounter between Mary and her cousin Elizabeth (Lk. 1:39-56). The fragment of an ancient homily attributed to Origen (3rd AD), comments on the words addressed by Elizabeth to Mary thus: "It is I who should have come to you, for you are blessed above all women, you the mother of my Lord, you my Lady." The shift from the expression "the mother of my Lord" to "my Lady" anticipates what would be forcefully proclaimed a few centuries later by St. John Damascene, who calls Mary ‘Sovereign’: "When she became the mother of the Creator, she truly became the ruler of all creatures."  Perhaps a more explicit prophecy of Mary's royal glorification is found between the lines of the Magnificat song, which the evangelist Luke attributes to Mary herself. Indeed, the song opens with the solemn proclamation of what God has already done for Mary, namely, "He has looked upon the humility of His handmaid." Then, a few verses later, Mary affirms that this is God's typical way of acting, lowering the mighty from their thrones in order to raise up the humble. Mary, therefore, precisely as the "humble servant" is destined to be lifted up. And indeed, she will be, thanks to the ultimate victory over evil and death of the child she carries in her womb.  This is perhaps why Botticelli, in the splendid tondo entitled Madonna of the Magnificat superimposes the two mysteries creating a unique scene: Mary is writing the song of the Magnificat on a book supported by two angels. Her hand is guided by the hand of the child, who sits in her arms, while two other angels place a crown on her head.  Is not God's way of acting sung by Mary in the Magnificat also inscribed, as his law, at the heart of creation? Although it takes the patience of the ages to recognize it, on closer inspection it is not the law of the strongest that prevails on earth, but the law of the alternation of the seasons, the law of the alternation of life and death, in a continuous reversal of fortunes. All of us, on the other hand, are destined to die, and not even the promise of future resurrection can preserve us from this fate.  Let us ask Mary for the grace to look at things and creation history according to the logic of the Magnificat. Recognizing our poverty and opening ourselves to God's action that overturns the fates of the powerful and the humble, in fact, is a fundamental step if we want to truly become God's collaborators for the good of our brothers and sisters and of the House and constitutes an indispensable moment in that process that Pope Francis points out to all men and women of good will with the expression "ecological conversion."  Sister Linda Pocher - FMA |
| **Tag** | Laudato sì | Laudato sì |
| **Titolo sezione 6** | Cronache di Famiglia | Family Events |
| **Titolo** | ADMA PRIMARIA – ESERCIZI SPIRITUALI 2023: “NEL MONDO MA NON DEL MONDO” | ADMA PRIMARY – SPIRITUAL EXERCISES 2023: “IN THE WORLD BUT NOT OF THE WORLD |
| **Testo** | Un grande dono di Maria Ausiliatrice. Questo sono stati gli esercizi spirituali estivi per famiglie che hanno visto coinvolte circa 500 persone, suddivise in 5 turni, con l’accompagnamento di don Alejandro Guevara Rodriguez, don Roberto Carelli, don Enrico Stasi, don Pierluigi Cameroni , suor Lucrecia Uribe e suor Marilena Balcet. Una preziosa opportunità che ha riunito bambini, giovani e adulti, nella complementarità delle vocazioni, per crescere nell’amicizia, dedicare un tempo prolungato all’intimità con Dio e “fare ordine” nella propria vita, riscoprendo la bellezza del legame tra sposi, lasciandosi “scaldare” dall’amore di Gesù nell’adorazione eucaristica, rinnovando l’affidamento a Maria nel Rosario.  Il tema delle giornate, “Nel mondo ma non del mondo”, è stato ispirato dalla Strenna del Rettor Maggiore sulla dimensione laicale della Famiglia di Don Bosco, e ha fatto particolare riferimento alla “Lettera a Diogneto”, perla dell’antichità cristiana, raccomandata nella Strenna stessa. Abbiamo avuto modo di approfondire e rilanciare il ruolo del cristiano come “sale della terra”, “luce del mondo” e “lievito nella pasta”, seguendo il desiderio di Don Bosco di crescere come buoni cristiani e onesti cittadini, abitanti del mondo e cittadini del cielo, imparando da lui a fissare lo sguardo sulle cose invisibili.  Al termine degli Esercizi, pieni di gratitudine per questa possibilità di “ricaricarci” nel corpo e nello spirito, ripartiamo per un nuovo anno di cammino insieme!  Ecco alcune risonanze al termine degli esercizi spirituali  *Pracharbon è il luogo della grazia e delle grazie. La grazia dell’ascolto della parola di Dio e le mille grazie nascoste che si ricevono inaspettatamente e inconsapevolmente. E’ il luogo della misercordia e la misercordia è la porta da cui passa Dio. Rimanete in me ed io in voi perché senza di me non potete fare nulla. Signore, aumenta la nostra fede.*  *Tornare a Pracharbon, questa volta dopo qualche anno è stata già di suo una grazia e un dono grande. Pracharbon è un momento privilegiato per rilanciare se stessi, la coppia, la famiglia e riaffidare tutto nelle mani di Gesù e di Maria. E’ un’oasi in cui dissetarsi e trovare quella nuova acqua che solo Dio può dare, per ricordarci sempre che siamo Suoi e non del mondo.*  *Eccomi Gesù davanti a te desideroso più di ieri di essere come tu mi vuoi, umile più di ieri nel sapere che siamo vasi di argilla in cui hai nascosto un tesoro, libero più di ieri dalle cose visibili per concentrare lo sguardo su quelle invisibili.*  *È bello stare con Gesù, rimanere illuminati dalla sua luce potente come è successo a Pietro nel giorno della trasfigurazione. Stare insieme, dialogare, pregare e riflettere proprio come i tre apostoli di fronte a Gesù nel giorno della Sua trasfigurazione, riempie il cuore di gioia e dona serenità.*  *Con le parole di Papa Francesco, cercheremo di portate nella valle della vita quotidiana queste tre azioni: “brillare, ascoltare e non temere”.*  *Ogni tralcio che porta frutto lo pota, perché porti più frutto… rimanete in me ed io in voi. Questo campo ci ha fatto vedere la necessità di ricentrare la nostra vita, riiniziando a pregare insieme e a rimettere al centro la coppia. Il Signore ci ha fatto capire che prima di mostrarci il disegno che ha su di noi, dobbiamo mettere a posto la nostra relazione. Grazie di cuore a tutti coloro che ci sono stati vicini.* | A great gift of Mary Help of Christians. This was the summer spiritual exercises for families that reached out to about 500 people, divided into 5 shifts, accompanied by Fr. Alejandro Guevara Rodriguez, Fr. Roberto Carelli, Fr. Enrico Stasi, Fr. Pierluigi Cameroni, Sr. Lucrecia Uribe and Sr. Marilena Balcet. It was a valuable opportunity that brought together children, youth and adults, in the complementarity of vocations, to grow in friendship, devoting much time to intimacy with God and "puting their lives in order," rediscovering the beauty of the bond between spouses, allowing themselves to be "warmed" by the love of Jesus in Eucharistic adoration, renewing their entrustment to Mary in the Rosary.  The theme of the days, "In the world but not of the world," was inspired by the Rector Major's Strenna on the lay dimension of Don Bosco's Family, and made special reference to the "Letter to Diognetus," a pearl of Christian antiquity, recommended in the Strenna itself. We had the opportunity to deepen and relaunch the role of the Christian as ‘salt of the earth’, ‘light of the world’ and ‘leaven in the dough,’ following Don Bosco's desire to grow as good Christians and honest citizens, inhabitants of the world and citizens of heaven, learning from him to fix our gaze on invisible things.    At the end of the Retreat, full of gratitude for this opportunity to ‘recharge’ ourselves in body and spirit, we set out again for a new year of walking together!  Here are some resonances at the end of the Retreat:  Pracharbon is the place of graces. The grace of hearing God's word and the thousands of hidden graces that one receives unexpectedly and unknowingly. It is the place of *misericordia*, the door through which God passes. Abide in me and I in you for without me you can do nothing. Lord, increase our faith.  Returning to Pracharbon, this time after a few years was already a grace and a great gift in itself. Pracharbon is a privileged time to revive oneself, the couple, the family and to entrust everything back into the hands of Jesus and Mary. It is an oasis in which to quench our thirst and find that new water that only God can give, to remind us always that we are His and not of the world.  Here I am, Jesus, before you, eager more than yesterday to be as you want me, humble more than yesterday in knowing that we are vessels of clay in which you have hidden a treasure, free more than yesterday from visible things to focus my gaze on invisible ones.  It is good to be with Jesus, to be illuminated by his powerful light as happened to Peter on the day of transfiguration. Being together, conversing, praying and reflecting just like the three apostles before Jesus on the day of His transfiguration, fills the heart with joy and gives serenity.  We will try to bring into the valley of daily life these three actions: "shine, listen and do not fear" - the words of Pope Francis.  Every branch that bears fruit is pruned, that it may bear more fruit...abide in me and I in you. This experience made us see the need to refocus our lives by beginning to pray together again and to put the couple back at the center. The Lord made us realize that before showing us the plan He has for us, we need to get our relationship right. Thank you from the bottom of my heart to all who have been close to us. |
| **Tag** |  |  |
| **Titolo** | Brasile – V Incontro dei Consigli ispettoriali dell’ADMA Brasile | Brazil – Fifth Meeting of the Provincial Council of Brazil ADMA |
| **Testo** | San Paolo, Brasile – luglio 2023 - L’Associazione di Maria Ausiliatrice (ADMA), fondata dallo stesso San Giovanni Bosco, ha celebrato dal 28 al 30 luglio presso il centro “UNISAL Pio XI” di San Paolo, il V Incontro dei Consigli Ispettoriali dell’ADMA del Brasile. Coordinato dal Delegato Nazionale, don Sérgio Lúcio Costa, salesiano di Manaus, l’appuntamento ha radunato 19 partecipanti, membri e animatori dei Consigli ADMA delle seguenti Ispettorie: San Paulo, Porto Alegre, Belo Horizonte, Campo Grande e Manaus. Erano presenti, inoltre, anche tre Figlie di Maria Ausiliatrice, di San Paolo, Recife e Minas Gerais, che si uniscono ai Salesiani per animare l’ADMA. Lo scopo dell’incontro è stato quello di ravvivare la spiritualità salesiana, potenziare la formazione sui regolamenti e prospettare passi comuni. È stato evidenziato il tema della comprensione dell’ADMA nella Famiglia Salesiana e della ripresa della spiritualità carismatica di Don Bosco. Don Justo Piccinini, SDB, Ispettore di Brasile-San Paolo e rappresentante della Conferenza degli Ispettori del Brasile (CISBRASIL), ha presieduto l’Eucaristia di apertura dell’incontro e ha incoraggiato tutti a continuare l’apostolato mariano, tanto caro a Don Bosco. Anche don Alejandro Guevara, Animatore Spirituale Mondiale dell’ADMA, ha inviato il suo messaggio di incoraggiamento, così come suor Lucrecia Uribe, Delegata Mondiale delle FMA. L’incontro si è svolto in un clima di fraternità e si è concluso con l’intenzione del Brasile di partecipare in modo significativo al Congresso Internazionale di Maria Ausiliatrice, a Fátima, in Portogallo, nell’agosto del 2024. | São Paulo, Brazil - July 2023 - The Association of Mary Help of Christians (ADMA), founded by St. John Bosco himself, celebrated from July 28 to 30 at the "UNISAL Pio XI" center in São Paulo, the 5th Meeting of the Provincial Councils of the ADMA of Brazil. Coordinated by the National Delegate, Fr. Sérgio Lúcio Costa, a Salesian from Manaus, the meeting gathered 19 participants, members and animators of the ADMA Councils of the following Provinces: São Paulo, Porto Alegre, Belo Horizonte, Campo Grande and Manaus. Also present were three Daughters of Mary Help of Christians, from São Paulo, Recife and Minas Gerais, who joined the Salesians in animating ADMA. The purpose of the meeting was to revitalize Salesian spirituality, enhance formation on regulations and propose common steps. The theme of understanding ADMA in the Salesian Family and reviving Don Bosco's charismatic spirituality was highlighted. Fr. Justo Piccinini, SDB, Provincial of Brazil-Sao Paulo and representative of the Conference of Provincials of Brazil (CISBRASIL), presided over the Inaugural Eucharist of the meeting and encouraged everyone to continue the Marian apostolate so dear to Don Bosco. Fr. Alejandro Guevara, ADMA World Spiritual Animator, sent his message of encouragement, as did Sr. Lucrecia Uribe, FMA World Delegate. The meeting was held in an atmosphere of fraternity and concluded with Brazil's decision to participate in a meaningful way in the International Congress of Mary Help of Christians, in Fátima, Portugal, in August 2024. |
| **Tag** |  |  |
| **Titolo** | GMG 2023 - Far traboccare l’immensa grazia | **WYD - Making the immense grace overflow** |
| **Testo** | Si è conclusa l’esperienza di chiesa universale dei giovani dell’ADMA: quest’estate hanno risposto all’invito di Papa Francesco a incontrarlo al Campo da Graça a Lisbona, in occasione della XXXVII Giornata Mondiale della gioventù. “Conclusa” tuttavia non è il termine migliore per descrivere questa esperienza. Sono passate già due settimane dal rientro in terra sabauda e il mare di foto, video e messaggi, tutti generati dagli innumerevoli incontri di grazia vissuti in quei soli nove giorni, parla di qualcosa che è tuttora più vivo che mai.  Ma non c’è da sorprendersi: dicono che succeda questo quando prendi Maria a esempio di vita e come Lei “*ti alzi e vai in fretta”* in una terra sconosciuta, verso un milione e mezzo di fratelli e sorelle che urlano “Esta es la Juventud del Papa!”. Tutto fiorisce e prende vita; succede che finisci a ballare, giocare e pregare insieme; a cantare (in metro), a dormire (poco), a mangiare (quel che trovi) e a scambiare bracciali e medagliette con quella sorella Brasiliana che ti avvicina perché ha letto “ADMA C’è” sulla tua schiena; succede che quell’espressione, quel verbo “alzarsi” assume anche il significato di “risorgere”, “*risvegliarsi alla vita*”.  Siamo partiti in ventiquattro, dodici ragazze e dodici ragazzi, accompagnati da due responsabili, tra cui Don Alejandro - guida Spirituale dell’ADMA mondiale. Siamo partiti ventiquattro e siamo tornati moltiplicati nella gioia. Alcuni si conoscevano già, altri erano nuovi nel gruppo e ciascuno si è approcciato a questa esperienza con motivazioni diverse, con una destinazione nella mente e una croce personale nel cuore, riconoscendo in ciascuno la medesima chiamata a mettersi in gioco, a lasciarsi interpellare e ad alzarsi in fretta. “In fretta” abbiamo imparato ad alzarci la mattina e a fare i cambi di zaino la sera. “In fretta” abbiamo attraversato le vie di Lisbona per raggiungere il luogo della Via Crucis e quello della Veglia con il Papa. “In fretta” ci siamo innamorati di Lisbona e dei fratelli e sorelle che vi abbiamo incontrato, scoprendo una connessione più genuina di quelle dei social media: la connessione che viene dall’incontro, dalla condivisione, dall’amore e dal servizio.  Lisbona nel nostro cuore non sarà mai più solo Lisbona, bensì un invito costante ad “alzarci e andare in fretta” per ritrovare quell’Amore che - come dice il Papa - “ci fa diventare luminosi”. Sarà un rimando costante a imitare quella fretta - propria di Maria - «*di coloro che hanno ricevuto doni straordinari del Signore e non possono fare a meno di condividere, di far traboccare l’immensa grazia che hanno sperimentato.*» | The universal church experience of ADMA's young people has come to an end: this summer they responded to Pope Francis' invitation to meet him at Campo da Graça in Lisbon for the XXXVII World Youth Day. ‘Concluded,’ however, is not the best term to describe this experience. It has already been two weeks since the return to the land of Savoy and the sea of photos, videos and messages, all generated by the countless encounters of grace experienced in those nine days alone, speaks of something that is still more alive than ever.  But there is no surprise. They say this happens when you take Mary as an example of life and like Her ‘get up and go quickly’ to an unknown land, to a million and a half brothers and sisters shouting "Esta es la Juventud del Papa!" Everything blossoms and comes to life; what happens is that you end up dancing, playing and praying together; singing (on the subway), sleeping (little), eating (what you find) and exchanging bracelets and medallions with that Brazilian sister who approaches you because she read "ADMA IS THERE" on your back; what happens is that, that expression, that verb ‘get up’ also takes on the meaning of ‘rise up’, ‘awaken to life.’  Twenty-four of us left, twelve girls and twelve boys, accompanied by two leaders, including Fr. Alejandro, Spiritual guide of the worldwide ADMA. We left, twenty-four, and returned multiplied in joy. Some already knew each other, others were new to the group, and each approached this experience with different motivations, with a destination in the mind and a personal cross in the heart, recognizing in each the same call to get involved, to be challenged and to get up in a hurry. ‘In haste’, we learned to get up in the morning and make changes in the evening. ‘In haste’ we walked through the streets of Lisbon to reach the place of the Stations of the Cross and the place of the Vigil with the Pope. ‘In haste’ we fell in love with Lisbon and the brothers and sisters we met there, discovering a more genuine connection than those of social media: the connection that comes from meeting, sharing, love and service.  Lisbon in our hearts will never again be just Lisbon, but rather a constant invitation to ‘get up and go quickly’ to rediscover that Love that - as the Pope says - "makes us become luminous." It will be a constant reminder to imitate that haste - proper to Mary - "of those who have received extraordinary gifts from the Lord and cannot help but share, to overflow the immense grace they have experienced." |
| **Tag** |  |  |
| **Titolo** | Cile – 120 anni dell’Associazione di Maria Ausiliatrice di La Serena | Chile – 120 years of ‘Association of Mary Help of Christians’ of La Serena |
| **Testo** | La Serena, Cile – luglio 2023 – L’Associazione di Maria Ausiliatrice (ADMA) di La Serena ha celebrato con entusiasmo il suo 120° anniversario, distinguendosi come la prima associazione fondata in Cile come Arciconfraternita, nel 1903. Durante le celebrazioni è stata onorata Maria Ausiliatrice ed è stata evidenziata l’importanza del suo amore e della sua protezione per ciascuno dei membri dell’ADMA. Don Miguel Rojas, Direttore della presenza nell’area, è stato ringraziato per il suo generoso sostegno e per aver facilitato la realizzazione dei progetti. Inoltre, don Andrés Morales è stato omaggiato per la sua partecipazione all’integrazione dell’associazione nelle attività della Comunità Educativa Pastorale, dando maggiore visibilità alla comunità. L’ADMA ha anche espresso la sua gratitudine a don Manuel Fajardo, Consigliere del gruppo, la cui guida amorevole e saggia, ispirata da Maria Ausiliatrice, è stata preziosa nel cammino della comunità. Questo traguardo significativo per l’ADMA di La Serena riafferma il suo ruolo di lievito nella società e nell’ambiente, che, con rinnovato senso di impegno, continuerà a riflettere l’eredità di Maria Ausiliatrice nella Famiglia Salesiana, attraverso i suoi membri. | La Serena, Chile-July 2023-  The Association of Mary Help of Christians (ADMA) of ‘La Serena’ celebrated its 120th anniversary with enthusiasm, distinguishing itself as the first Association founded in Chile as an Archconfraternity, in 1903. During the celebrations, Mary Help of Christians was honored and the importance of her love and protection for each of ADMA's members was highlighted. Fr. Miguel Rojas, Director of Presence in the area, was thanked for his generous support and for facilitating the implementation of the projects. In addition, Fr. Andrés Morales was honored for his participation in integrating the association into the activities of the Pastoral Educational Community, giving greater visibility to the community. ADMA also expressed its gratitude to Fr. Manuel Fajardo, group councilor, whose loving and wise guidance, inspired by Mary Help of Christians, has been invaluable in the community's journey. This significant milestone for the ‘La Serena ADMA’ reaffirms its role as a leaven in society and the environment, which, with a renewed sense of commitment, will continue to reflect the legacy of Mary Help of Christians in the Salesian Family through its members. |
| **Tag** |  |  |